

Data:  
giovedì 16.10.2014

## LA NAZIONE FIRENZE

Estratto da Pagina:  
11

COMMISSIONE D'INCHIESTA I CONSIGLIERI SPACCATI SULLA RIMOZIONE DELL'ARCHITETTO ZITA

# Tav in Regione, quattro relazioni senza un finale

**ALLA FINE DEI** lavori, la commissione di inchiesta del consiglio regionale sull'Alta velocità di Firenze ha chiuso il suo mandato nello stesso modo in cui l'aveva cominciato. Con i commissari di opposizione che stigmatizzano le incongruenze del presidente Enrico Rossi sulla rimozione dell'architetto Fabio Zita dal settore Via (Valutazione d'impatto ambientale), sostituito dal direttore generale Antonio Davide Barretta, e sul ritiro delle deleghe all'assessore all'ambiente Anna Rita Brammerini. E con la relazione di maggioranza, sottoscritta dal vicepresidente della commissione Eugenio Giani nella quale si afferma che «i fatti, gli atti e le dichiarazioni raccolte testimoniano un costante rispetto di norme e procedure tenuto dalla Regione, per arrivare alla realizzazione del sottotraversamento di Firenze nei tempi ragionevolmente previsti». Nel mezzo, una serie di distinguo tra le quattro relazioni presentate, con diverse sfumature di critiche nei confronti della Regione e del governatore, e risultati diversi nel-

### INDAGINI SULLO SFONDO La maggioranza difende Rossi Le opposizioni contro il ritiro delle deleghe alla Brammerini

le votazioni. Forse importanti come cronaca politica, ma ininfluenti sullo stato dell'inchiesta sul cantiere Tav di Firenze, aperto dalla magistratura fiorentina, e sul prosieguo dei lavori per completare quel tunnel da sette chilometri e mezzo oltre alla nuova stazione. Come se non bastasse, le quattro relazioni finali approderanno tutte in consiglio regionale. Nonostante quella passata a maggioranza, grazie al voto ponderato, sia la relazione Giani-Manneschi, che assolve Rossi e la Regione. Nella relazione della presidente della commissione d'inchiesta Marina Staccioli (Fdi) viene data enfasi alle parole dell'assessore Brammerini che considerava «l'architetto Zita figura di garanzia per i delicati e complessi procedimenti di valutazione di impatto ambientale del cantiere». «Legge-

rò quelle parole anche in aula» annuncia la consigliere Staccioli.

«**LA RELAZIONE** di maggioranza - è la tesi di Monica Sgherri (Rc-Ci) - nega la contraddizione: o Zita agiva in violazione della legge per 18 anni, o era un funzionario capace, meritevole della promozione». Anche Stefania Fusconi, Forza Italia, ha «parlato di incongruenza tra quanto detto nella comunicazione e quanto emerso nelle audizioni. L'unica cosa chiara è che nulla è chiaro: dal materiale diretto a Cavriglia al ritiro delle deleghe all'assessore Brammerini alla rimozione di Fabio Zita: l'impressione è che questa sia solo la punta dell'iceberg».

Infine la relazione di Marco Taradash, Ncd, che parla di «accanimento». «La figura dell'architetto Zita viene demolita anche attraverso dichiarazioni particolarmente dure. Tuttavia - scrive Taradash - riesce difficile comprendere come Zita abbia potuto rimanere a capo dell'Ufficio Via per 18 anni senza che alcuno dei presidenti o assessori che si sono succeduti, Rossi compreso, abbia mai espresso considerazioni liquidatorie sul suo modo di operare».



**RELATORE DI MAGGIORANZA**  
Eugenio Giani, consigliere Pd



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.